

COSÌ I TAGLI SI ABBATTONO SUI PIÙ DEBOLI

FONDI SOCIALI AI MINIMI

**Augusto
Battaglia**

OSSERVATORIO
WELFARE PD



I tagli lineari di Tremonti hanno abbattuto tra il 2008 e il 2011 i fondi sociali statali dell'80%.

Con la manovra correttiva di luglio il fondo per le politiche sociali precipita a 273 milioni, sono falcidiati finanziamenti per famiglia, politiche giovanili, sostegno all'affitto, azzerate le risorse per infanzia e non autosufficienza. Ciò mentre la Caritas denuncia una diffusa povertà con le richieste di aiuto economico aumentate in quattro anni dell'81 per cento. Mentre i Comuni fronteggiano con mezzi sempre più scarsi bisogni crescenti di famiglie in difficoltà, di disabili e anziani da assistere, di aree del disagio che si estendono.

Come se non bastasse il governo pensa ancora di fare cassa con il Disegno di legge delega di riforma fiscale e assistenziale e fissa l'obiettivo di ulteriori 20 miliardi annui di risparmi. Misure che vanno a cancellare di fatto la legge 328, quella Riforma dell'Assistenza che ha sostenuto in questi anni lo sviluppo del welfare locale. Un complesso di norme che, con richiami generici a solidarismo e terzo settore, con proposte confuse di indennità sussidiarie, andrà a determinare uno stato di vero e proprio abbandono per le tante famiglie in difficoltà, per le persone più fragili.

Dai diritti sanciti in Costituzione

si passa ad un welfare neocaritatevole, ai "soggetti autenticamente bisognosi". E dietro questa etichetta si andrà a ridurre il numero degli aventi diritto all'assistenza con la revisione dell'Isce. A colpire prestazioni, pensioni ed assegni per i disabili gravi, indennità di accompagnamento per i non autosufficienti. Per passare alla "armonizzazione dei diversi strumenti assistenziali, previdenziali e fiscali", che punta a ridimensionare il diritto alla reversibilità delle pensioni. E finire alla social card, tessera di povertà finanziata dalla beneficenza, che mortifica e stigmatizza le persone bisognose.

Per far quadrare i conti non è consentito colpire i più deboli, cancellare diritti, penalizzare un sociale già sottostimato in quanto a risorse con misure inique quanto velleitarie, come denuncia la stessa Corte dei Conti.

Allora occorre cambiare strada, ritirare la proposta, avviare un confronto con Regioni, enti locali, rappresentanze del sociale per migliorare il welfare, anche razionalizzando gli interventi, per dotare il Paese di una rete moderna di servizi e prestazioni che sostengano famiglie e persone in difficoltà. Fissare i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale da garantire ai cittadini, a partire dalla tutela dei non autosufficienti. Abbandonare i tagli lineari per nuove misure fiscali che impongano un doveroso contributo di solidarietà a chi dispone di redditi e patrimoni consistenti. Ma ci vorrebbe un governo. E non c'è. ❖

L'ULTIMO SCHIAFFO DEL GOVERNO AL SUD

INVESTIMENTI NEGATI

**Andrea
Cozzolino**

DEPUTATO
PARLAMENTO EUROPEO



L'accordo ratificato ieri a Roma tra il ministro Fitto e il Commissario europeo per le Politiche regionali Johannes Hahn rischia di trasformarsi nell'ennesima beffa ai danni dei cittadini del Sud. Per ottenere lo sblocco di 8 miliardi dall'Europa, il Mezzogiorno pagherà un prezzo pesantissimo in termini di tagli ai trasferimenti statali. L'intesa, che porta l'accattivante nome di "Piano d'azione per il Sud d'Italia", si fonda infatti sul meccanismo del defianziamento della quota-parte di investimento spettante allo Stato a valere sulle risorse comunitarie.

Per scongiurare la restituzione di una fetta rilevante del programma 2007-2013, il governo italiano aggira i vincoli del patto di stabilità modificando uno dei punti fondamentali dei regolamenti comunitari secondo cui per ogni euro di risorse europee investite è necessario un euro di cofinanziamento da parte dello Stato membro. A conti fatti, quindi, le Regioni del Sud con questo Piano andranno a perdere dai 2 ai 4 miliardi di euro sui loro progetti di sviluppo. Se a questi aggiungiamo i 6,5 miliardi di euro dei fas già "congelati" con la legge di bilancio di quest'anno, per il Sud il saldo investimenti è drammaticamente negativo. Un governo finito,

ispirato dall'asse Tremonti-Lega, sta compiendo l'ennesimo scippo al Mezzogiorno. Se è comprensibile l'approvazione che nei giorni scorsi hanno dimostrato i Governatori del Sud (lo sblocco dei fondi europei rappresenta comunque una boccata d'ossigeno in un momento drammatico), hanno ben poco di che compiacersi il governo e il centrodestra. È del tutto evidente che il Mezzogiorno e il sistema Italia nel suo complesso, governati in questo modo, non vanno da nessuna parte. Il principale tallone d'Achille del nostro Paese, insieme al debito pubblico, è un pil a tasso zero da troppi anni. Per questo occorre una svolta profonda nel governo dell'economia italiana a partire dalle politiche per il Sud, l'area a maggiore sofferenza, ma anche quella con più grandi margini di crescita. Concordare con l'Europa meccanismi e incentivi che favoriscano gli investimenti in conto capitale sui fondi strutturali, finanziare il credito d'imposta e introdurre la Tobin Tax per avere risorse da destinare al risanamento e all'occupazione: sono misure a forte impatto positivo e realizzabili in tempi rapidi da un governo autorevole a livello internazionale e con una piena legittimazione popolare. Per questo servono elezioni subito. Nei prossimi mesi l'Italia dovrà assumere decisioni che avranno conseguenze per i decenni a venire. Solo una classe dirigente con un forte mandato democratico può assumersi il peso di responsabilità che altrimenti sarebbero insostenibili. ❖

ACCADDE OGGI

L'Unità 8 novembre 1976

Andreotti incontra Enrico Berlinguer

«Domani avranno luogo gli incontri tra il presidente del Consiglio e gli esponenti dei partiti che hanno consentito la formazione del governo. La prima delegazione ad essere ricevuta, alle 10 del mattino, sarà quella comunista, guidata dal compagno Berlinguer e composta da Natta, Perna e Napolitano»

Maramotti

FERRARA
ANNUNCIA LE
DIMISSIONI DI
BERLUSCONI
"GOVERNO
COSTRETTO
A SMENTIRE

PER NON
FARLO
SAPERE A
MINZOLINI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli